

Anno Ventiduesimo - N° 38 del 17 Settembre 2006

XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 17 Settembre 2006

Prima Lettura Is 50,5-9a
Salmo Responsoriale Sal 114
Seconda Lettura Gc 2,14-18
Vangelo Mc 8,27-35

Calendario della Settimana

Domenica 17	S. Roberto Bellarmino
Lunedì 18	S. Giuseppe da Copertino; S. Eustorgio
Martedì 19	S. Gennaro; S. Mariano
Mercoledì 20	Ss. Andrea Kim, Paolo Chong e comp. mar.
Giovedì 21	S. Matteo
Venerdì 22	S. Maurizio; S. Silvano
Sabato 23	S. Lino; S. Pio da Pietrelcina

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Il brano è posto al centro del Vangelo di Marco, dopo l'episodio della guarigione del cieco a Betsaida. Nel cieco che comincia solo poco per volta a riacquistare la vista sono simboleggiati i discepoli: condotti per mano da Gesù nella prima parte del vangelo, imparano poco per volta a conoscerlo. Ora (vv. 29-30) Pietro confessa che GESÙ È IL MESSIA. Ma per il momento resta difficile da capire la vera identità di Gesù, anche per Pietro.

Per una lettura attenta

Il testo è composto da tre parti:

◆ vv. 27-30: *Dichiarazione di fede da parte di Pietro*
Confronta i vv. 27-30 con Mc 1,23-25 e Mc 3,11-12. Come si esprimono i demoni? Che cosa risponde Gesù? Si tratta del cosiddetto "segreto messianico", caratteristico del Vangelo di Marco. Esso consiste in questo: Gesù non vuole essere dichiarato pubblicamente "Messia", perché questo titolo si presta ad essere frainteso.

◆ vv. 31-33: *Rivelazione di ciò che aspetta Gesù, il Figlio dell'uomo*

Col v. 31, dicendo che Gesù "cominciò ad insegnare loro", Marco ci avverte che si apre qui un insegnamento nuovo. D'ora in poi, infatti, Gesù parlerà di un "Figlio dell'uomo", cioè di un servo di Javeh cui è riservato un destino descritto chiaramente dal profeta Isaia (cfr. Is 50,5-6 e Is 52,13-53,12). Quali sono i termini che ti colpiscono maggiormente?

◆ vv. 34-35: *Condizioni per seguire Gesù*
Quello che Gesù ha detto a Pietro, ora lo dice a tutti, compresi i discepoli

Meditatio

Attraverso le azioni e le parole di Gesù, Pietro è portato a riconoscere che in lui Dio compie la storia e l'attesa secolare di Israele. E proprio Gesù verrà messo a morte dalle autorità religiose. Ma un Messia che finisce così non è il Messia che Israele aspettava. E se parla così, sembra non creda più nella verità della sua missione, che non può finire tanto tragica-

mente se Dio è dalla sua parte.

E' per questo che Pietro si mette a rimproverare Gesù. Ma quando a sua volta Gesù rimprovera Pietro, capiamo perché voleva che passasse sotto silenzio la proclamazione della sua messianicità. *Messia* è infatti un termine che può essere male interpretato. Gesù è davvero il "Messia", ma in un senso ben preciso che egli cerca chiaramente di spiegare perché non venga frainteso e che i discepoli fanno fatica ad accettare perché non è secondo i loro schemi.

Infatti il discepolo è chiamato a "RINNEGARE", cioè a "non conoscere" se stesso e quindi a non porsi come misura della propria vita. Ma amando Gesù e stando dietro a lui, può vincere il suo egoismo e scegliere L'OBEDIENZA ALLA VOLONTÀ DI DIO anche a prezzo della vita, come Gesù che ha portato per primo la sua croce.

✓ "E voi chi dite che io sia?". Come rispondo a questa domanda che Gesù rivolge anche oggi a me personalmente?

✓ Ho mai sperimentato a scuola, nel mio ambiente di lavoro, in parrocchia, in famiglia, la differenza tra il "pensare secondo Dio" e quello "secondo gli uomini"? Sono riuscito ad uscire dagli schemi del "buon senso" per trovare "il senso di Dio" e agire in modo coerente ad esso?

Oratio

Insegnami, Signore, a scoprire ogni giorno più profondamente chi sei tu per me, perché io possa lasciarmi guidare da te con una fiducia sempre più grande ed una generosità sempre più libera.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Simonelli Giulia *di anni 81*
Strafella Angela *di anni 72*
De Stena Vito *di anni 66*

Matrimonio

Cortini Diego e Toscano Francesca

25° Anniversario di Matrimonio

Cococcia Renzo e Di Vincenzo Daniela

Battesimi

Benedice Giulia
Marchini Lorenzo
Wargiu Riccardo
Robu Alexandru Petru

Le iscrizioni per il Catechismo inizieranno

Lunedì 25 Settembre 2006

e termineranno

Sabato 7 Ottobre 2006.

Proseguiamo la nuova rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrì)

Non posso permettermi un altro figlio

«Con il mio stipendio non mi è possibile mettere al mondo un altro figlio...», dice una signora. Un'affermazione di questo genere va incontro ad alcune serie obiezioni che se non ne smentiscono necessariamente la verità, costringono comunque a verificarla, in coscienza, davanti a Dio. L'espressione «permettersi un figlio» è infatti ambigua: formulata in prima persona è segnata da una certa soggettività: quel «non posso» dice una valutazione personale e non una verità oggettiva fisicamente comprovabile. Nella stessa situazione e con lo stesso stipendio, altri potrebbero forse ritenere di potersi permettere un altro figlio. Ora è chiaro che il giudizio sulla misura concreta della generosità del proprio progetto di paternità/maternità responsabile compete solo alla coscienza degli sposi, che dovranno tener conto di tutti i dati della loro situazione nel dare questa valutazione. Ma resta anche vero che la loro coscienza nel valutare la «responsabilità» e la «generosità» della paternità, e quindi la serietà e sincerità di quel «non posso», si impegna con questo giudizio nei confronti di Dio, «amante della vita». La seconda obiezione riguarda lo «stipendio» in questione: non sappiamo quale sia, ma è certo che in altri tempi, o ancora oggi, in altri paesi un simile stipendio sarebbe ritenuto più che sufficiente a sostenere la cura e l'

educazione di altri figli. E tuttavia resta vero che chi fa questa affermazione non vive nel medioevo o nell'Africa equatoriale ma nell'Italia di oggi. Ora la possibilità di allevare ed educare i figli dipende da tante circostanze concrete di carattere, storico e socio-culturale. Per questo «oggi» e «in Italia» è diversa che altrove e in altri tempi.

E' certo che «un altro figlio» richiede oggi in Italia un investimento di cure e di risorse economiche molto maggiore di quanto non fosse in passato e di quanto non sia altrove. Ma ancora una volta questa circostanza concreta che entra a determinare la verità o almeno la sincerità di quel «non posso», ha bisogno di una verifica in coscienza.

Naturalmente, una volta accertata tale verità, nascerebbe il problema del «come». Ma sarebbe un altro problema; un problema, anch'esso, di natura non solo tecnica ma anche morale.

Guido Gatti

Genitori primi catechisti

«Che fine hanno fatto le iniziative della prima catechesi in famiglia?» domanda un parroco. Rispondo: con molta autorevolezza la Chiesa, attraverso accorati insegnamenti, invita i genitori a essere i primi educatori della fede dei propri figli: li hanno responsabilmente generati alla vita, li devono accompagnare nella vita di fede fino alla loro maturazione cristiana. L'impegno proviene dal «ministero ecclesiale» del sacramento del matrimonio. Purtroppo però questa esperienza catechistica familiare, che pure ha avuto dei guizzi iniziali nel rinnovamento della catechesi, non ha ancora trovato una diffusa e valida continuità. Perché?

A mio avviso non sempre si trova nelle nostre parrocchie chi sappia aiutare «pastoralmente» i genitori a essere questi «veri educatori» alla fede. Anzi essi sono troppo abituati a delegare ogni forma di educazione alla scuola o alla parrocchia, non immaginando quanto sia più efficace una catechesi familiare che «preceda, accompagni e arricchisca ogni altra forma di catechesi» (*Catechesi tradendae*, n. 6-8). I catechismi dell'iniziazione cristiana fanno molto affidamento sui genitori per il cammino di fede dei figli e indicano esattamente un itinerario parallelo alla parrocchia ma con alcune caratteristiche:

- ◆ è catechesi originale nel suo carattere occasionale e nella immediatezza dei suoi insegnamenti, espressi innanzitutto nel comportamento stesso dei genitori che sperimentano dal vivo il senso di Dio;
- ◆ è catechesi che ricorre all'insegnamento della vita che in famiglia è quanto mai semplice e spontanea, perché nasce nei momenti più opportuni e vitali: celebrare il mistero di una nuova vita, interpretare una difficoltà e insegnare a superarla, aprire alla coerenza, ringraziare Dio dei suoi doni, creare raccoglimento di fronte al dolore e alla morte, incoraggiare e sostenere sempre la speranza;
- ◆ è catechesi che si dovrebbe svolgere in un caldo clima di affetto e in un rispettoso e spontaneo dialogo.

Giuseppe Morante